

di Antonio Cederna



Scorcio del Foro Traiano, una delle antiche «piazze» da esplorare nel contesto dell'operazione Fori Imperiali

Un primo passo è stato dunque fatto dal Comune e dallo Stato per «Roma Capitale». In dicembre il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui sono indicati i due maggiori interventi necessari alla riqualificazione urbanistica di Roma: la realizzazione del Sistema direzionale orientale (SDO) e del parco archeologico dell'Appia Antica (cui si aggiunge la costruzione del centro congressi nella zona dell'EUR e l'utilizzazione delle caserme di viale Giulio Cesare per sistemarvi gli uffici giudiziari). E il governo è stato invitato a varare al più presto il decreto legge per l'assegnazione al Comune dei 250 miliardi previsti per il 1988 dalla legge finanziaria, cosa che il Consiglio dei ministri ha fatto alla fine di dicembre.

Il decreto legge fissa le previsioni di spesa. Dei 180 miliardi per SDO e Appia Antica, 50 devono essere utilizzati per l'acquisizione delle aree;

Miliardi per la capitale

altri 36 miliardi in tre anni vengono destinati all'attuazione di un piano predisposto dai ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane, per prevenire l'inquinamento atmosferico e garantire lo smaltimento dei rifiuti; 50 miliardi sono per la costruzione del «centro poliarticolato e polifunzionale» (ma che maniera di esprimersi) per congressi, esposizioni eccetera (ma è assurdo assegnare il compito ed i miliardi all'Ente Eur); 50 miliardi per l'acquisizione delle caserme per destinarle all'amministrazione della giustizia: con questo si spera che venga per sempre accantonato il micidiale progetto di costruire il quarto palazzo di giustizia a piazzale Clodio (250.000 metri cubi, pari a due alberghi Hilton e mezzo ai piedi di Monte Mario). Si concretano dunque, almeno sulla carta, le

premesse; per cominciare a fare di Roma, come si legge nel solenne documento approvato tre anni fa dal Parlamento, «una capitale europea alle soglie dell'anno duemila». Le due maggiori operazioni sono complementari: alla struttura edilizia, viaria e di servizi dello SDO (per alleggerire il centro dalle funzioni direzionali che lo soffocano e riqualificare la periferia orientale) corrisponde la grande struttura archeologico-paesistica del parco dell'Appia Antica, che dovrà però saldarsi con l'area archeologica centrale: ma l'accento all'operazione Fori Imperiali, contenuto nell'ordine del giorno del Comune, non si trova più nel testo del decreto legge. Si spera si tratti di una dimenticanza e non di un'esclusione: l'operazione Fori Imperiali, ossia l'esplorazione archeologica delle antiche

piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva in vista dell'eliminazione dell'ex-via dell'Impero, è infatti impresa essenziale per la salvezza dei monumenti e dello stesso centro storico. Quanto ai fondi stanziati dal bilancio del Comune per ambiente e patrimonio culturale, c'è qualche motivo per rallegrarsi: 10 miliardi per i primi espropri nella valle della Caffarella e sull'Appia Antica, 6 miliardi per scavi nei Fori di Nerva e di Traiano, 15 miliardi per la ristrutturazione dei Musei Capitolini, 3 miliardi per il parco dei porti di Traiano e di Claudio, 3 miliardi per il parco di Veio, 5 per il parco fluviale del Tevere. È da notare che, sia nel caso del bilancio che degli impegni assunti con l'ordine del giorno, molte sono state le proposte dei partiti di opposizione accolte dalla maggioranza capitolina: il che significa che la forza delle cose ha prevalso sulle divisioni politiche.